



## *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

### Consulta nazionale per il servizio civile

Al Cons. Calogero MAUCERI  
Capo Dipartimento  
della Gioventù e del servizio civile  
nazionale

Caro Consigliere,

come deciso al termine dell'ultima riunione della Consulta, scrivo alcune riflessioni di sintesi su quanto emerso dal confronto avuto sui temi della riforma da attuare e del decreto legislativo da scrivere.

Mi pare di poter assolvere l'impegno preso segnalando che il consenso e la sintonia finora espressi da tutte le componenti presenti in Consulta circa le linee presentate anche in questa occasione dal Sottosegretario Bobba si stanno trasformando, con il passare del tempo, in un clima di preoccupazione.

Siamo a luglio, è passato parecchio tempo dall'approvazione della legge delega e del "nostro" Art. 8, ma finora non c'è stato nessun confronto serio e concreto sulle linee di attuazione della delega.

La prima preoccupazione riguarda proprio la questione del metodo nel confronto con il Dipartimento e le Istituzioni, che ci pare cambiato nei fatti anche se non nelle intenzioni. Grazie anche alle scelte da Lei compiute, ci siamo abituati ad uno stile di governo del SCN basato sul confronto e la discussione franca e puntuale di tutti i passaggi cruciali. Si è sempre lavorato sulla base di testi e di bozze messe a disposizione per la discussione.

Sulla riforma, che pure è centrale nella vita del Servizio Civile Nazionale, non abbiamo ricevuto né testi né bozze, dovendoci accontentare ad ogni appuntamento di una ripetizione dell'elenco dei nodi da affrontare, senza un calendario e un'agenda chiara che aiuti i membri della Consulta, ma in generale tutte le componenti del mondo del SCN, a dare il proprio contributo in modo trasparente ed utile.

Riteniamo vi sia bisogno di un chiaro ritorno al metodo del confronto. Riteniamo utile che venga fissato un calendario di appuntamenti dedicati ai singoli problemi evidenziati nel suo intervento dal Sottosegretario Bobba, per affrontarli uno alla volta con il dovuto approfondimento.

Siamo convinti che l'interesse di tutti al tema meriti qualcosa di più costruttivo degli incontri casuali e della raccolta di voci sulle varie posizioni in merito ai punti da discutere. Tra le "voci" raccolte in questo periodo c'è quella relativa allo sforzo fatto dal Dipartimento per redigere una prima bozza di articolato. Se ciò corrisponde al vero, riteniamo di poter chiedere che quel testo venga distribuito e vengano fissati i termini per la sua discussione.

Soprattutto su un tema vorremmo iniziare a discutere e a confrontarci con le Istituzioni in tempi rapidi, perché lo consideriamo il punto chiave dell'intera riforma, quello che riguarda i rapporti tra Stato, Regioni ed Enti.

E' ben vero che l'articolo 8 assegna ruoli e funzioni diverse dal passato allo Stato e alle Regioni, ma è chiaro che quella parte di delega va declinata e articolata,

perché non si tratta di un "semplice" spostamento di ruoli e funzioni senza implicazioni "politiche" importanti.

E' convinzione di molti di noi che la costruzione di una gestione "nazionale", che superi la semplice risultante della spartizione di competenze, risorse e autonomie discrezionali dalla quale veniamo, richieda lo sforzo della costruzione di un modello di governante "partecipativo" che sappia coinvolgere anche le Regioni. Sarebbe, a nostro avviso, riduttivo e insufficiente sbrigare la questione riservando le decisioni allo Stato e l'attuazione alla periferia degli Enti, sia pubblici che non profit, con un qualche ruolo di vigilanza o controllo o monitoraggio assegnato alle Regioni.

La programmazione del Servizio Civile Universale, il superamento dello schema dei "progetti", la creazione di un unico Albo nazionale degli Enti, il disegno di una nuova classificazione degli Enti non sono questioni separate dalla "governance", ma si intrecciano con l'organizzazione del nuovo Dipartimento, le sue articolazioni, le competenze e le professionalità di cui il Dipartimento dovrà disporre, i canali e le forme di relazione tra il Dipartimento, le Regioni e gli Enti in ogni fase della gestione dello SCU.

Non c'è nulla di così semplice, nella riforma, che permetta di affrontare ogni tema indicato all'articolo 8 senza tener conto delle implicazioni, delle ricadute, delle conseguenze di ogni soluzione adottata sull'intera architettura nuova che dobbiamo costruire.

Occorre tener conto, infine, che la riforma va fatta mentre si continua a lavorare perché non ci siano sospensioni o ritardi nello svolgimento ordinato delle attività proprie del Servizio Civile Nazionale, che non possiamo permetterci di "fermare" in attesa del nuovo assetto.

Sapendo bene che la gestione ordinaria del SCN - complicata anche dal ripetersi di bandi particolari e da varie iniziative "time consuming"- comporta carichi di lavoro particolarmente onerosi sia per il Dipartimento che per gli Enti, consideriamo importante che il confronto al nostro interno sui temi della riforma avvenga rapidamente e in tempi certi, in modo da consegnare al Sottosegretario Bobba, che sarà impegnato a realizzarla con un negoziato che va ben al di là dei confini del "nostro" mondo, un quadro esauriente delle posizioni che emergeranno, per sostenere ed aiutare il suo lavoro nel modo più efficace.

A questo fine, sarebbe anche molto positivo decidere concordemente il perimetro dei temi in discussione, che a nostro avviso va circoscritto ai contenuti dell'articolo 8 della legge di delega che ci riguarda, evitando che energie e attenzioni siano sprecate per fronteggiare ipotesi di scuola o idee di riforma che esulano dall'ambito della legge approvata.

Tra queste cito ad esempio la voce, che ha girato con insistenza nelle settimane precedenti la riunione della Consulta, circa lo spostamento al di fuori della Presidenza del Consiglio dei Ministri della struttura di gestione nazionale del nuovo SCU. Una voce particolarmente fastidiosa e disturbante, in quanto in grado di alimentare una improvvida "crisi d'identità" nel personale del Dipartimento con il quale dialoghiamo e collaboriamo ormai da anni.

Il senso delle Istituzioni condiviso da tutti i membri della Consulta, che è alla base dell'impegno di questo organismo in una piena e franca collaborazione con il Dipartimento, nonché la stima e l'apprezzamento convinto sull'operato del Sottosegretario Bobba, ci impediscono di immaginare che la riforma del Servizio Civile Universale sia un processo così "leggero" e alla fine di scarsa rilevanza da permetterne una gestione alquanto approssimativa, dove a fianco delle linee fissate nel corso di un approfondito dibattito parlamentare possano stare con pari dignità pareri, ipotesi, ragionamenti di convenienza del tutto estranei alle stesse linee e ai contenuti approvati per legge.

Che il SCU sia "difesa della Patria", che non si tratti di una politica giovanile, che abbia contenuti assai diversificati in termini di aree di impegno degli Enti e dei giovani, tali da richiedere un coerente ed adeguato livello di istruttoria, coordinamento e decisione, che si tratti della tipica attività di governo "trasversale" attuata ed attuabile con successo solo con la collocazione della struttura nazionale responsabile a livello della Presidenza del Consiglio dei Ministri sono per noi acquisizioni già certe e alle nostre spalle. Nulla vieta che vi siano persone impegnate in altri ambiti di riforma che possano non essere bene informate di ciò che la legge delega ha sancito in materia di SCU, ma se capita che la destra non sappia ciò che fa la sinistra riteniamo sia coerente e sufficiente esplicitare le logiche della riforma, per ottenere che le mani dello stesso Governo non dirigano due spartiti diversi o l'una mano comprometta ciò che l'altra ha saputo costruire.

Mi sento autorizzato, pur scrivendo a nome della Consulta, a chiudere questa parentesi con un ricordo personale, di quando l'allora Ministro della Difesa Andreatta nel 1998 utilizzò la legge di riforma dell'obiezione di coscienza per sottrarre la gestione del servizio civile al suo Ministero creando un Ufficio alla Presidenza del Consiglio dei Ministri cui affidare le piena valorizzazione delle potenzialità e del contributo al Paese che poteva venire da un Servizio Civile finalmente governato con coerenza logica e senza improprie subordinazioni. La sua fu una scelta coraggiosa e coerente, accettata come tale da un Governo anche allora alle prese con il riassetto di competenze ministeriali e della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Caro Consigliere, mi auguro che le prossime settimane ci consentano, sulla base di decisioni appropriate, di tornare alle modalità di collaborazione e di confronto che Lei stesso ha proposto come regola dei rapporti tra l'istituzione che Lei dirige, la Consulta e gli Enti che vivono con senso di responsabilità le dinamiche del Servizio Civile Nazionale, da trasformare ora in SCU.

Nel ringraziarla per questo, la prego di ringraziare da parte nostra tutto il personale del Dipartimento per la sua grande disponibilità, che ci auguriamo tutti possa continuare superando le "preoccupazioni" che anche all'interno degli Uffici sono sorte in quest'ultimo periodo.

Vorremmo davvero che la riforma, per tutti noi che, a prescindere dai ruoli e dalle funzioni diverse, l'abbiamo voluta intensamente, possa essere una vera occasione di festa, perché celebra l'indubbio successo di ciò che finora siamo stati capaci di realizzare e apre nuovi spazi di crescita per tutti, per il Dipartimento, per gli Enti, per i giovani e per l'intero Paese.

Con viva cordialità

Dott. Giovanni Bastignini

